

C H I A R A
DI ROSENBERG
MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degli Ill^{mi} Signori Capranica

La Primavera dell' Anno 1833.

Parole di GAETANO ROSSI.
Musica di LUIGI RICCI.

—*•*—

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Con approvazione.

Roma 24. Maggio 1833.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Li 25. Maggio 1833.

Si permette per parte della Deputazione de' pub-
blici Spettacoli .

L. Bonelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. A. V. Modena Ord. Præd. S. P. A. Ma-
gister Socius.

IMPRIMATUR,

A. Piatti Archiep. Trapesunt Vicesger.

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora Luisa Zappucci.
Conte di ROSENBERG

Signor Antonio Rinaldi.

CHIARA, sotto il nome di OLIMPIA loro figlia
Signora Maddalena Zucchi Giorgi.
Marchese di VALMORE

Signor Alessandro Mombelli.

MONTALBANO, creduto Padre di Chiara
Signor Celestino Salvatori.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor Alberto Torri.

MARCELLA, fattoressa di lui moglie
Signora Assunta Ballelli.

CORO

Cavalieri = Dame = Vassalli = Vassalle
Contadini = Damigelle.

STATISTI

Gentiluomini = Guardie = Scudieri = Paggi
Domestici = Villici = Villanelle.

*L'azione, in un Principato sul Reno,
nel Castello, e adjacenze, della Prin-
cipessa Eufemia.*

I versi virgolati si ommettono.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. Gio:
Battista Pelliccia surrogato dal Professore suo
Allievo Sig. *Giacomo Orzelli.*
Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi*
Ferrari.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Margherita Vedova Marchesi,* e Signor *Niccola Sartorj,* sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile della Fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adjacenze campestri. Un orto, una serra, ec:

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in

Coro.

Senti!.. senti!.. dal casale...
Là dai colli!.. d'ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale

Della festa di tal giorno. —
 Accorriamo - ci apprestiamo. —
 Oh! - qual giorno fortunato
 Questo mai per noi sarà.

Ricordato, festeggiato
 Da' cor' grati ognor sarà.

Uomini La Principessa, nostra Signora,
 Che triste, oppressa languì fin ora,
 Già risanò: - lieta tornò.

Donne Il di lei sposo, dopo tant' anni,
 Da lei diviso, scorsi in affanni,
 In sì bel dì s' attende qui. —

Uomini Per celebrare il suo ritorno
 Dall' annuo debito ci sollevò. —

Donne Per festeggiare così bel giorno
 Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti Oh qual giorno fortunato!...
 (cantando il Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta: tutti si fermano. Marcella si presenta ad un balcone di sua casa: ansia, come gli altri, osserva.)

Corò. Ma questo suona!

Mar. (con gioja) Ah! è desso... è Michelotto.
 (sventola un fazzoletto.)

S C E N A II.

*Michelotto dalla parte del
 Castello, e detti.*

Mic. Marcella!..

(scendendo e gridando con piacere.)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto.

(tutti abbracciano Michelotto, che poi si slancia fra le braccia di Marcella.)

Tutti (Evviva!)

(Amici!) Il ben tornato! - Il ben-

Mar. Marito! (venuto!)

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
 Che girai da cima al fondo,
 Torno alfine a' patrij lidi,
 Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai
 Non potete immaginar.
 Vi farò trasecolar.

(due villici gli portano una sedia: Marcella corre in casa, e porta una bottiglia ed un bicchiere.)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato ti ristora.

(porgendogli da bere.)

Mic. Questo è quel che mi bisogna.

Il Borgogna? - Il mio gran gusto!

(beve e fa versare ancora.)

Mia Marcella, ancor sei bella.

(guardandola scherzoso.)

Ed io pur, veh! ancor rubusto. -

(alzandosi.)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi!..

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,

- Nòi ti stiamo ad ascoltar .
Mic. Vi farò trasecolar .
Tutti Grosse , al solito , compare ,
 Guarda ben non le contar .
Mic. Voi sentirete cose stupende ,
Coro Veh !
Mic. Casi incredibili - scene tremende .
 Trenta burrasche - venti aggressioni .
Coro Oh !
Mic. Vidi trecento - e più nazioni ;
Coro Bumh !
Mic. Mostri - le belve più fiere e strane ;
Coro Ah !
Mic. I serpentoni colle campane . —
 Corsi la Francia - poi l'Allemagna ,
Coro Bumh ! Bumh !
Mic. La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna .
 Poi nell'Italia , giardin del Mondo ,
 Noi ci fermammo a respirar .
Tutti Or dell'Italia ci dei contar .
Mic. Esaltar quel bel paese
 Abbastanza mai poss' io !
 Ah sì Roma è l'amor mio . . .
 È città ch' egual non ha . . .
 Ed il *bumh* quì non ci sta ;
 È la pura verità .
Tutti Questo è vero : già si sa .
Mic. Tutto incanta per vaghezza :
 Ti sorprende per ricchezza :
 Che teatri ! - che bel corso !
 Quanto lusso ! - che concorso !
 Un mangione qual io sono
 Trovai tutto all' *ultra* buono , —
 Brava gente ! - di gran cuore . . .

- Si gentile ! . . e poi ! . . e poi ! . .
Donne belle come l' Amore ,
 Tutte grazia e fedeltà . . .
 Ed il *bumh* quì non ci sta .
Tutti Un tantin ce ne starà (scherzoso .
 Sopra quella fedeltà .
Mic. Ah ! Milano è la città
 Cui l' eguale non si dà ,
 Che lasciare non si sa .
Tutti Questo è vero : già si sa :
 E felice chi ci sta !
 (*il Coro si disperde .*)

S C E N A III.

Michelotto , e Marcella .

- Mic.* Un altro abbraccio , moglie mia .
Mar. (ironica) Ma quei
 Tuoi cari *Donnin bei* ! . .
 (*contraffacendolo .*)
Mic. Son *bei* davvero ;
 E certe *popolette* ! . - Ma tu m' eri
 (*toccando il cuore .*)
 Sempre quì . . e niente , veh , niente .
 (*vezzeggiandosi .*)
Mar. (*con affezione*) Eh ... birbone !
 Ora dimmi : e il padrone ? . .
Mic. Smontò a Corte .
 Mi mandò a prevenir la Principessa . . .
 Sarà quì a pranzo - io mangerò per lui .
Mar. Perché — Sta forse mal ? . .
Mic. Mal . . no . - Ma dopo
 Certo caso . . per cui . . (*ma in gran se-*
 (*greto*)
 Prese . . (*nè so perchè*) sommo interesse ,

E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore!..

Mar. Qual caso?.. Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.
Se n'è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand' assassina!.. quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio... .

Mar. (Cielo!.. Olimpia!)
(*mal contenendosi.*)

Mic. Un mostro
Di crudeltà... a vent'anni appena - Or
(*questa*)

Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di prime nozze.
Ella... (pareva almeno) amava il padre...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina...
(Il povero Marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu, — è incapace.
(*con calore.*)

Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai?
(*sorpreso, e guardando Marcella.*)

Chi te l'ha detto?

Mar. (*inavvedutamente*) Ella.

Mic. (*colpito*) Che?..

Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.

Mic. Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar. Una giovine condotta
Quì dal pio Solitario, il vecchio Arsenio,

E caldamente a me raccomandata.

Quì da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara. — Io l'ho ve-
(*duta.*)

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?..
(*inquieto.*)

Mic. Sì... dipinta.
Sopra quei cartellon' dei ciarlatani...
In ritratti.

Mar. Ah!.. se mai!..
(*tamburi dal castello, segnale
di omaggio a comparsa di Prin-
cipe.*)

Mic. Cos'è?

Mar. La Principessa.
Che sorte dal Castello, e qua se'n viene.
(*compariscono Guardie dalla parte
del Castello; Scudieri e Dome-
stici che precedono Eufemia, e
si dispongono sul ponte e alla
porta del cortile.*)

Mic. Quì? (*sorpreso e con piacere.*)

Mar. A far visita a Olimpia.
(*con compiacenza.*)
Quest' Olimpia.

Mic. È dunque?..

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla...

Mar. Eccola, che dall'orto ella già incontro
Muove alla Principessa. — Già i Vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor io.

Poi le voglio bssequiar l' omaggio mio .
*(Vassalli , Donne che si riuniscono ,
 vanno incontro e festeggiano Chia-
 ra , che viene dall' orto con un maz-
 zo di fiori .*

SCENA IV.

*Chiara si presenta al ponte , ed offre il
 mazzo e la mano per appoggiarsi ad
 Eufemia , che gliela stringe affettuosamente . — I Cavalieri ed i Paggi che
 l' accompagnano formano gruppi attor-
 no la Principessa . — I Vassalli , le
 Donne si presentano rispettosamente ad Eu-
 femia , ed in*

Coro.

A voi soggetti , a voi devoti ,
 I nostri affetti , i nostri voti
 La cara Olimpia v' esprimerà .
 Sul labbro amabile dell' innocenza ,
 Nel bel candore di puro amore ,
 Riconoscenza — vi parlerà . —

Chi. Voi mirate , in sì bel giorno ,
(ad Eufemia .

Tutto gioja a voi d' intorno :
 Ogni aspetto , ed ogni accento
 Non esprime che contento . . .
 Quel contento che divide
 Con voi tenero ogni cor .

Anche il Cielo a voi sorride
 In più vivido fulgor .

Coro Più bel giorno mai si vide :
 Mai provò tal gioja un cor .

Chi. Sin quest' alma sventurata

Alle pene condannata . . .

Cui mai raggio di contento

Più sorrise e consolò . . .

Par che in questo bel momento

Già respiri dall' affanno .

Già da un anno questo core

Tanta gioja mai provò .

Coro A gioir t' appresta omai ;

Quì il tuo fato si cangiò .

Mic. Viva la nostra Principessa ! —

(con entusiasmo .

Mar.

Evviva

Olimpia sua ! —

Euf.

Ben grata , amici miei ,

Io sono al vostro affetto . — Interverrete

Oggi al Castello : e là festeggerete

Del mio sposo il ritorno .

Mic.

E beveremo . . .

E , a onor suo , mangeremo .

Euf.

Michelotto ,

Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosenberg —

*(Michelotto le bacia la veste : ella
 gli stende la mano , ch' ei bacia
 con rispetto .*

Altezza . . . Or son contento .

(parte co' Vassalli .

Euf. Ritirati , Marcella .

Mar. Coraggio .

(piano a Chiara partendo .

Euf. Olà - nessun quì innoltri :

*(i Cavalieri , ed il seguito , si ten-
 gono in disparte .*

SCENA V.
Eufemia, e Chiara.

Euf.

Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! —

(l'abbraccia.)

Chi. (rispettosa e con tenerezza) Altezza,
Tanta bontà...

Euf. (la bacia) Ed un bacio, — Oh fi-
(glia!....)

Chi. (con espressione) Ah! questo
Prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! — e non so dirti
(come)

Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. — (triste.)

Chi. (con compassione) E perdeste?...
Euf. Unica figlia.... che d'età conforme

A te sarebbe » Già segreto nodo

» M' univa a Rosenberg, d' illustre
(sangue,

» Ma non sovrano. Il Principe mio padre

» Mi scegliea regio sposo. — Io rifiutai:

» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga

» Mi salvò Rosenberg, che colla figlia

» Riparò in lontan suolo. —

Chi. » Quanto, misera, allor fu il vostro
(duolo! —

Euf. » Quì regalata intercettati i fogli,

» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —

» Del mio padre alla morte (or presso è
(un anno)

» Salì al trono il german, leale, antico

» Di Rosenberg amico. —

» Ei richiamò il cognato e appresi
(allora

» Spenta la figlia: » Inconsolabil n' era.
Io te vidi ... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno d'amarti ... d'esser teco ...

Chi. (con espansione, e toccandosi il

Ah! quì pure, o Signora ... (cuore.)

Euf. (lieta, e subito) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica ... e figlia del mio core.

Chi. (con pena) Altezza...

Voi non sapete...

Euf. Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti. — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. —

(Montalbano comparisce dalla stra-

da a destra, avvolto in nero man-

tello, col cappello abbassato su gli

occhi: si ferma veggendo il corteg-

gio della Principessa, e par di-

sposto a presentarsele. — Ad un

tratto si cela dietro un Albero.

Marcella! — Da quì a poco

Olimpia mià al castel mi guiderai:

(avviandosi.)

E là, mia cara, più mi lascerai. —

(Chiara accompagna Eufemia, che

al ponte l'abbraccia, la guarda,

e bacia con trasporto: indi va al

castello col seguito.)

Mar. Fatta è la vostra sorte. — Allegra-

(mente! —

Chi. Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta...

a 5

E fui repente nell' abisso avvolta. —
(entrano in casa.)

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile,
osserva d' intorno nella casa.

Ciel! — Che m' avviene! — Io non tra-
(vidi. — Chiara

In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! — e
Destino a me fatale (quale

Quì la condusse? — Io fremo. —
E s' ella alfin palesa in me... già tremo.
Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... ch'è trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor. — Costei
Meco si tragga, e... — Montalban, che
(fai?...)

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti —

Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma op-
(*) (osservando verso la casa. (portuna,
E sola quì s' avvanza. — Ecco l'istante.
(si ritira.)

SCENA VII.

Chiara dalla casa, triste, pensosa.
Montalbano in disparte.

Chi. È di già un anno! — e quante
Sciagure!... e quante lagrime! — e l'autore

De' miei mali... che orrore! — è un
(padre! (si concentra.
Mon. (avvicinandosi.) Chiara!...
Chi. Qual voce!... Il nome mio!...
(colpita.)

E chi?...
(volgendosi si trova in faccia Mon.
Mon. (scopresi.) Guardami.
Chi. (con grido soffocato.) Ah! Voi!...
(per fuggire.)

Mon. (con voce di fiera.) Resta.
Chi. (tremante.) Gran Dio!...
Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama?...
(con affettata tenerezza.)

Chi. (in contrasto e ansia.)
Voi! mio padre! — Io più padre non ho.
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima
(morro.)

Mon. Non rammenti!...
(con fremito represso.)

Chi. (con amarezza.)
Pur troppo!... Sì... tutto.

Mon. Il mio sacro diritto...
Chi. (con pena e forza crescente.)

Spietato!
Voi medesimo l' avete distrutto.

Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...

All' infamia... al supplizio... all' orror.

Mon. Che vuoi dir? (confuso e grave.)
Chi. (fissandolo.)

Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?...
(affannoso.)

Chi. (a mezza voce.) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.

Chi. No — sapeva morir questa figlia
Per salvargli la vita e l'onor. (marcata.)

a 2.

Chi. Già mi guidava
All' ara Amore:
Tutto io trovava
Nel mio Valmore
Lo Sposo amabile
Perdei per te.

Non v' è una misera
Al par di me. . . .
E son sì misera,
Padre per te.

Mon. Io deplorai
Tua cruda sorte.
Io ti salvai
Da infame morte:
Da infame morte:
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.
E tu sì barbara
Mi dai mercè!
Padre più misero.
Non v' ha di me.

Vieni omai. (deliberato.)

Chi. Non lo sperate.

Mon. Di resistere tenti invano . . .

(afferrandola.)

Chi. (staccandosi con raccapriccio.)

V' arrestate . . . quella mano . . .

Stilla sangue.

(s' avvia verso la casa.)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.

Trema ch' io . . . (minaccioso.)

Chi. (elevandosi.) Qui a un cen-

(no mio)

Gente accor . . . fuggite . . . Addio.

a 2

Chi. V' accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Obliate un' infelice
Che lasciate nel dolor.

Vi pentite — rammentate
Che v' è il Ciel vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.

Ma paventa — ti rammenta . . .
Che a tremar ti resta ancor.

Chi. parte. — *Mon. s' avvia dal*
ponte verso il Castello.

S C E N A VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono, ed accompagnano Rosenberg abbracciato, ad Lufemia, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant' anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie! . . .

E mi è dolce lo scorgere d' intorno

A quanto mi circonda

I segni del piacer che il cor t' inonda. —

Euf. Una campestre festa . . .

Ros. E prevenisti

Il mio pensiero. — Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. (scosso.) (Dio!) Sì . . .

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.
Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.

(parte coi Paggi.)

S C E N A IX.

Rosenberg, indi Montalbano.

Ros. Misera! . . . e tu non sai! . . .

Mon. Rosenberg! (sulla porta.)

Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno
ai Cavalieri d'allontanarsi.)

Montalban! — quì? — Come mai?

Mon. Io quì veniva a chiedervi un pò
Onde recarmi all' Indie. (d'oro,

Ros. E voi l'avrete
(poi con ansia, portandosi avanti.)

E quella sciagurata! . . .

Mon. Ella è fuggita.

Dal suo ritiro.

Ros. (turbato.) E adesso? . .

Mon. (sotto voce, e cupo.) È quì..

Ros. (colpito.) Oh destino! . . .

Mon. Sotto il nome d'Olimpia . . .

Ros. (agitatissimo.) E già vicino
È Valmore.

Mon. (scosso.) Oh periglio! . .

Ros. S'ei l'incontra! . . .

Mon. E se si scopre! . . .

Ros. Allontanarla. E voi . . . (marcato.)
Voi . . . suo padre . . . astringetela.

Mon. Ah . . . colei!

Resiste a' cenni miei. (pensa.)

Ros. Dunque? . . .

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?

S C E N A X.

Michelotto sulla porta, e i Precedenti.

Mic. Eccellenza! . . .

Sono a' vostri comandi.

Ros. (a *Mon.* piano segnando *Mic.*)

(Eccovi l'uomo.)

(fa cenno a *Mic.* d'avvicinarsi.)

Mon. osserva *Mic.*

Mic. (Che brutta faccia!) (E sono ben)

(contento (guardando *Mon.*

Della vostra cucina,

Della vostra cantina . . . e d'una borsa

Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai,

Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse. — Co-

(mandate . . .

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qua, Eccellenza, in carne e

(in ossa . . .

Mon. Pare un brav'uomo. (a *Ros.*

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (piano a *Mon.*

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uom? (*segnando Mon.*)

Mic. Lo vedo . . .

E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei (*imperioso.*)

Servire a' suoi tu dêi.

Mic. Ebben si servirà.

Ma

Ros. Mon. Quì non c' entra il ma —

Ardire e fedeltà :

Mic. Eh ! ardire e fedeltà.

(*Che diavolo sarà.*)

Mon. Alla porta del castello ,

Quando notte si fa oscura ,

Tieni pronta una vettura

E volare si dovrà.

Mic. Lasci far : si volerà.

Ma , in vettura chi ci andrà ?

Mon. Ros. Questo è quel che non si sa .

Zitto : ardire e fedeltà.

Mic. Bene : ardire è fedeltà.

(*Qualche diavol quì ci stà.*)

Se si tratta di servirvi

In azione degna , onesta ,

Michelotto vi si presta .

E la festa lascerà .

Ma

Ros. Mon. Obbedienza e fedeltà

E la borsa ci sarà .

Mic. Eh ! obbedianza e fedeltà

Mon. Nel tumulto della festa

(*a parte con Ros.*)

Io là trar saprò colei :

Se resiste a' cenni miei

Arte , forza usar saprò .

Del supplizio col terrore

A fuggir l' astringerò .

Ros. Nel tumulto della festa

Far potrai sparir colei :

Arte , forza usar tu dêi ,

La mia pace a te dovrò .

Tu conosci questo core :

Degno premio a te darò .

Mic. Chi sa mai che storia è questa !

Discorrendo van tra loro .

Fedeltà , ardire , ed oro !

Niente ancor capir ne so .

Ma quel ceffo non mi piace :

Sempre un birbo il crederò .

Mon. Tu dunque capisti ? (*a Mic.*)

Mic. Capisti .

Ros. Mi fido .

Mic. Si fidi , Eccellenza .

Ros. Mon. Prontezza , prudenza .

Ros. La borsa

Mic. (*marcato.*) L' onore

L' onor di servirvi

Si degno Signore (*con malizia.*)

Servir come va .

a 3.

Ros. Mon. All' ora fissata .

Cavalli e vettura .

Mi fido a tua cura :

Tranquillo mi sto .

A tutto galoppo

Spronandò , frustando . .

Va sempre volando .

Sei bravo , lo so .

Fa ben , Michelotto ,

Premiarti saprò.
Mic. All' ora fissata
 Non abbia paura:
 Cavalli, vettura
 Là pronti terrò.
 Al trotto, al galoppo,
 Spronando, frustando;
 La strada, volando,
 Signore, farò.
 (Non son Michelotto
 Se non te la fo.)
 (Ros. e Mon. partono, e *Mic.* li segue.)
 S C E N A XI.

Marcella.

Egli parte. Volea la Principessa
 Al Conte presentar la bella Olimpia,
 Che par più bella ancor, da lei vestita
 Cogli abiti da Corte.
 Or fatta è la sua sorte. — Io son con-
 (tenta.
 Oh! già detto io l'aveva:
 Il Ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte.*)

S C E N A XII.

Sala nel castello magnificamente parata,
 e illuminata per festa. Da un grande
 arco nel prospetto si vede un giardino.
 Guardie disposte, Scudieri, e Domestici.
*Compariscono Cavalieri, Gentiluomini,
 Dame che precedono Rosenberg, ed
 Eufemia: in mezzo di essi il Mar-
 chese di Valmore — Paggi — Scu-
 dieri. — Cantasi verso Valmore il
 seguente.*

Coro Nei campi dell' onore
 Fior de' Prodi.
 La gloria ognor Valmore
 Celebrò.
 È cantò il Trovatore
 Le sue lodi.
 D' alma gentil, benefica,
 Caldo d' onor, di fe
 Valmore è amor de' popoli.
 L' amico del suo Re.
 Valmore! — e qui t' attendono
 Di chi t' ammira i plausi
 Omaggi al tuo valor. . . .
 Al tuo bel core:
 Viva de' prodi il fior!
 Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
 Dolci ognora son le lodi;
 Ma sul labbro d' alti Prodi
 Più soavi sono ancor.
 La più nobile mercede
 Della fede, e del valor.

Coro È dovuta tal mercede
 A tua fede al tuo valor.

Val. Di gloria, d' onore
 Al nobile ardore
 Or solo nel petto
 S'accende il mio cor.
 Sentir non mi lice
 Più tenero affetto —
 Mi rese infelice
 D' un' empia l' amor.

Coro Quell' alma riprenda
 La calma, il vigor.

Dall' atra vicenda
Togliete il pensiero ;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta , altera
D' ospite così illustre , e ben felice
Io mi terrò , se questa ,
Che gli offre l' amista , campestre festa ,
Sollievo porga alle sue pene .

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia .

Ros. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi , e quanto
Per quell' indegna ancor . . .

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor — lieti concetti
Precedano le danze . — Andiamo .

S C E N A XIII.

*Marcella , ansia , fremente , e
i Precedenti .*

Mar. (verso *Euf.*) Ajuto ! —
Gente a Cavallo . . . in arme ! . . .

Euf. Ch' è avvenuto ?

Mar. Olimpia . . .

Euf. (agitata .) Ebben ! . . .

Mar. Ci vien rapita . —

Euf. (colpita) Oh Dio !
Guardie . . . Scudieri . . . andate —
S' insegua — senza lei non ritornate . —
(partono alcune guardie e scudieri .
Ma , dimmi , come . . . e il rapitore ?

Mar. E un uomo

Con un gran cappellon . . . cesso bandito . . .
Una vostra carrozza — e quel briccone
Di Michelotto n' era il postiglione .

Euf. Rosenberg ! (fissando marcata *Ros.*

Val. Quest' Olimpia ? . . .

Ros. Saprete tutto . —

Euf. Qualche trama ? !

Mic. (di dietro .) Viva ! — (ripetendo .

Euf. Qual voce ?

Mar. Michelotto . — In punto arriva . —

S C E N A XIV.

*Michelotto , in livrea di Postiglione ,
arriva alzando il cappello e giulivo .*

I precedenti .

Mic. Carrozze di ritorno ! . . .

L' eroe de' Postiglioni !

Il gran Corrier del giorno

S' inchina a' suoi padroni .

E , grossa più del solito ,

La mancia n' otterrà . —

Mar. Sì , grosse bastonate . — (con ira .

Euf. D' Olimpia mia che festi ? —

(con premura , e sdegno .

E dove la traesti ?

Mic. Facendo un *Demi-tour* . (scherzoso .

Bellissimo a *droite* ,

L' ho ricondotta qua .

Mar. Ti rendo l'amor mio . — (contenta .

Euf. Saprà premiarti anch' io . —

Mic. Grazie . . .

Ros. E tradisti gli ordini (severo .

Di me . . . di quell' amico ? . . .

Mic. Amico a voi quel diavolo ? . . .

Signore, perdonatemi,
(con sentimento.)

Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il Cielo, e la Pietà.

Val. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti si interessa?

Ros. Valmore!... (marcato.)

Euf., *Tutti* Or dinne —
Mic. Uditemi —

Io stava a bere per reficiarmi:
L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pippa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. —

Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento... *Ajuto!*...
Mi volgo, e chiedo *che cosa c'è?* —
L'amico... diavolo. — *Va; bada a te.*

Olimpia, *salvami*, dicea piangendò,
Quell' altro... *corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei strepitava. —

Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all' armi:
Contro me inarea una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola. —

Fra me allor dico, questo è un briccone:
Quì e' è un intrigo. — Il mio padrone,
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
Pensato e fatto. — Vólto una strada —
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all' oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello —
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà. —
Ma il di lui cuore ch' è tanto buono...
Certo ne sono, perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.
Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà. —
Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

S C E N A XV.

Scudieri, poi *Guardie*, *Olimpia* in ricco
abbigliamento, scapigliata. *Ansia*
ella correrà verso *Marcella*; *Montal-*
bano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. (incontro a *Chiara*.) Ah! vien,
(mia cara...)

(*tutti* accorrono verso *Chiara*. *Val-*
more s' avvanza per guardarla. I loro
occhi s' incontrano, si riconoscono.)

Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

Val. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!

Tutti (con sorpresa e fremito.) Chiara! —
Ella Chiara! . . .

Val. *Ros.* *Chi.* Qual orrore.

Euf. Montalbano... vostra figlia? . . .
(*esitando*.)

Mon. Ha! — pur troppo! — indegna figlia! —
(con affettata angoscia.)

Ros. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)

Chi. Sventurata! — A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d' orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.

Ah! soffrir l' irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

Tutti. Come mai con quell' aspetto
(meno Chiara..

D' innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà.

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro.

Eppur desta nel mio petto.
Coll' orrore la pietà.

Val. A! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.

Val. (non resiste: getta uno sguardo
fiero a *Chi.*, e s' allontana.

Chi. Ah! — No — Valmor; fermatevi:
(con desol.

Da me, deb, non fuggite: —

Il grido d' una misera,

Dell' innocenza udite; —

Permesso a voi d' intenderlo.

Forse più mai sarà.

Val. Dell' innocenza! — Barbara!
(con indegnazione.

Osi vantarla ancora?

Va, — dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti ognora. —

Mai più vederti, intenderti.

Valmore omai potrà.

Chi. Ciel — Tu lo sai!... (come vacill.

Mar. (sorreggendola.) Qua, misera;
E calmati un momento. —

Euf. Signor, d' una colpevole (a *Val.*
Quello non è l' accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida.... no, barbaro....
(debilmente.

Sono innocente.... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono....

(come in delirio di passione.

E un solo!... (*) chi vegg' io!...

(*) vede *Mon.* lo fissa, indi retrocedendo e
con terr. ed affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero...
(con simulazione.

Chi. Mio padre!... Voi...
(come respinge con terr.

Mon. (c.s.) L' ambascia (tutti rimarcana
Già delirar la fa. (quest' atto.

Chiara... (cercando avvicinarsi a lei...
Euf., *Coro*, *Mar.*

Spavento.... fremito

In faccia al padre!

Mic. (a *Mar.*) Osservalo (*Chi.* è come
fuori di se: gira per la scena quasi
cercando un oggetto.

O ch' ella non è figlia....

O ch' ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò.. (piano con mistero a *Mic.*

Chi. (in faccia a *Val.* che si rivolge da lei.)
Ma guardami....

Valmore!.... senti....

Val. (*respingendola.*) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

Val. Mon. Ros., e Coro di Cavalieri.

Va — Troppo meriti la tua sciagura.
Il Sol, mirandoti, d' orror s' oscura:
Tace natura nel reo tuo core:
Non può quell' anima sentir amore. —
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror ^{mi} fa:
_{ci}

Euf., Mar., Mic., e Coro di Dame.

Oh! Come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:
Tace natura del padre in core,
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure, innocente ognor la credo,
E di lei sente il cor pietà.

Chi. (*verso Euf. Mar. e Dame*)

Ah! — Voi schiudetemi le braccia almeno:
Ch' io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.
Rea non credetemi — Sono innocente —
Tutti mi fuggono — orror io desto —
E orror la vita così mi fa.

(*vuol accostarsi a Valmore, egli
la respinge; ella cade convulsa,
e va deperendo: le Dame la sol-
levano e la trasportano: Eufe-
mia, e Marcella le stanno presso.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' Atto Primo.

*Varj Gentiluomini. Dame in gruppi
d' attenzione, ed ansia, verso la por-
ta destra ch' è chiusa. Alcuni Vas-
salli, e Villiche in distanza, pari-
menti in atto di aspettazione. — Ca-
valieri, e Dame sopraggiungono, e
s' esprimono vicendevolmente in*

Coro.

Cav., e Dame Come sta?
(*a mezza voce.*)
Gli altri Zt! Zt! — Non si sa —

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate ...

Sotto voce favelliamo
ate ...

Non il minimo romor.
Tutti Quella sincope violenta,
Che repente l' assalì;
F'è temere pe' suoi dì.

a parti Un gran caso! — che infelice?
Ma è poi rea? — così si dice. —

Tutti È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.

Mic. (*sulla porta con premura , ad alta voce.*)

Come va ?

Tutti (*piano.*) Zt ! Zt !

Mic. (*pianissimo.*) Come va ?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliorò ?

Coro Ma non vedi ? — Non si sa.

(*segnando la porta chiusa.*)

Mic. Oh ! dal buco udrò ... vedrò .

(*si posta alla serratura , e con ridicoli relativi gesti.*)

Chiara è stesa là sul letto

(*il Coro va ripetendo alternativamente:*)

Dura , dura . . . smorta smorta . . .

Occhi chiusi — sembra morta . . .

Il padron . . . la Principesa . . .

La mia moglie attorno d' essa .

Serio il medico sta attento . . .

Un lamento cupo . . . lento . . .

Convulsioni della morte !

(*si stacca dalla porta.*)

Basta ! basta — fa paura

Poverina ! — e fa pietà : (*osservando.*)

Coro Ma , pian pian — la porta s' apre .

Or vedremo . . . si saprà .

S C E N A II.

Eufemia desolata : *Rosenberg sostenendola , e i Precedenti* - poi *Marcella* .

Euf. Io non reggo a quella scena :

Ha di vita un soffio appena .

Ros. Della sincope è la crise :

E il periglio cesserà .

Euf. Ah ! la pena , il vivo affetto ,
Ch' ho per lei non so spiegar .

Ros. (*Cor di padre , gemi in petto.*)
E ti devi , oh Dio ! frenar !)

Coro Ansio il core sta l' effetto
Della crise ad aspettar .

Mar. Buone nuove ! (*sulla porta.*)

Mic. (*con grido di allegrezza.*) Evviva !
Zitto !

Tutti S' è calmata — passò adesso

Dolcemente in gran sopore .

Il Dottore m' ha promesso

Che se dura quel riposo

Egli più non ha timor .

Tutti Ah ! quel placido riposo

(*con fervore.*)

Tu le serba , o Ciel pietoso ,

E la rendi al nostro amor .

Ah ! sì , speriamolo , che risanarla ,

Che a noi serbarla il Ciel vorrà .

È calunniata indegnamente :

Chiara innocente si scoprirà :

Chiara felice trionferà .

(*il Coro si ritira.*)

S C E N A III.

*Eufemia , Rosenberg , Michelotto ,
e Marcella.*

Mic. Eh ! guarirà per certo :

E poi . . . allegramente !

Euf. Oh sì : ch' ella sia resa a questo cuore .

Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore ?

Mar. Se potessi parlar . . . (*piano a Mic.*)

Mic. Ma tu che sai ? (*piano.*)

Mar. Uh !

Mic. Ma ? ...

Mar. Zt !

Euf. Conte : un mistero tenebroso
Avvolge quest' orribile vicenda :

E Chiara n' è la vittima.

Mar. È ben vero !

Ed io lo posso dir.

Ros. Ma qual mistero ?

Mar. L' assassin ! ... (*con rabbia.*)

Mic. (*guarda da una porta .*) Quella
(è faccia d' assassino :

Suo padre.

Ros. (*colpito.*) (Ciel !)

Mic. Eccolo là in giardino ,

Come un conspirator , cupo , pensoso.

La sua figlia moriva . . . :

Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia ?

Ed io ! . . . stato crudele ! . . .)

Mic. Già somiglia

La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.

Avanza lentamente ... triste ... oppresso.

(*va incontro a Valmor.*)

Euf. Misero. Al veder Chiara là moriente,

Suo malgrado , ei soffriva.

Partì a celare il pianto che tradiva

Il suo cor.

Mic. (*a Mar.*) Moglie mia ;

Lasciamli , andiamo via .

Mi dirai (*parte con Mar.*)

SCENA IV.

Valmore , Rosenberg , e Eufemia .

Val. Principessa ,

Con pena io m' allontano da un soggiorno

In cui tutto m' offria dolce lusinga

Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato

Persegue avverso il fato un infelice ,

E qui di soffermar più a me non lice .

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato

(*marcata.*)

Ognor più avverso fato (*Val. è smanioso.*)

Provi il rigor . . . Altri infelice . . .

Ros. (Eufemia ,

Ei ne geme.) Valmore , disponete.

Euf. Sembra che voi bramate

Il suo partir . Restate .

Signor , ve 'n priego ... almen sino a di-

(*mani —*

Forse ... chi sa ! .. qualche inatteso evento ...

Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento !

Ne sarebbe di me ? Ma ... (*Oh Dio ! ...*)

Euf. Valmore ,

Voi dunque resterete !

Val. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete.

(*parte con Ros. , Val. d' altro lato.*)

SCENA V.

Parte remota , ombrosa nel parco del

Castello , rovine di antico Tempietto .

Chiara cupamente concentrata , avanza ,

si ferma , medita , e geme .

Chi. Inoltro — e più remoto

Deserto è il sito e tenebroso - quale
 Lo cerca la terribile, fatale
 Disperazion che mi trascina ... a morte. —
 Sì - questa or è mia sorte. —
 Non è che un punto ... un colpo - e si fi-
 Più non si pena allora, (nisce. -
 Più non s'ama ... Oh! - Si mora.
 E tu, pietoso Cielo...

(*come colpita da un pensiero.*
 E se mai! ... Deh! - perdonami.
 (*si gitta ginocchioni, e s'appoggia
 ad un sasso colla testa china sulle
 mani.*)

S C E N A VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla ...

Dal pensiero scacciarla
 Io voglio - sì, e no'l posso. - Io cerco
 (invano)

Tumulto, o solitudine. — Dovunque ...
 Ognora ... quell' imago, quell' accento ...
 Nel pensiero ... nel core —
 E l' abborro. —

Chi. (*alza il capo*) Valmore!
 (*languidamente.*)

Val. (*scosso*) Il nome mio! ...

E ... Illusion è questa!
 (*si volge e osserva.*)

Chi. Parmi ... (*alzandosi.*)

Val. Ah! - l'empia! ...
 (*si trova in faccia di Chiara.*)

Chi. (*lo riconosce*) Valmor! ...

Val. (*con fremito*) Fuggiam.

T'arresta.

Chi. Besta, crudele, a pascere
 Il fero tuo desio.
 Gioisci - vedrai scorrere
 Or tutto il sangue mio.
 Quì di mia man la vittima
 Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima
 Di legge punitrice.
 So che la morte meriti:
 Io son per te infelice.
 Ma vivi a tuo supplizio ...
 Più il Ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati.
 (*amaramente.*
 (*teneramente*) Chiudimi almeno il ciglio
 (*cava il pugnale.*
 Questo pugnale ...

(*alzandolo sul petto.*
Val. (*con raccapriccio*) Ah! - Perfida! ..
 Quel che m'uccise il figlio?

Chi. No ... ch' io non fui.

Val. (*sùbito*) Palesami
 Adunque l'uccisor.

Chi. Sì ... l'uccisor ...
 (*si ferma ansia, atterrita.*

Val. Additalo ...

Chi. Oh padre! (*immobile.*)

Val. Ebben! ...

Chi. (*oppressa*) Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor! ...
 a 2.

Chi. Deh, rammenta que' felici
 (*con tenerezza a Val.*)

Di primier del nostro amore?
 L'innocenza, il bel candore
 Del mio cor da te si amò.
 E il candore questo core,
 L'innocenza ognor serbò ...
 Ma il destino l'assassino
 A celar mi condannò.
 Innocente io t'amo ognora ...
 E d'amor per te morirò.

Val. Dove sono que' felici
 Di primier del nostro amore?
 L'innocenza, il bel candore
 Di quell' alma dove andò?
 Ah! fingeva quel reo core ...
 E l'amore m'accecò.
 Eppur sento a quell'accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto ... un turbamento,
 Debil cor! — Tu l'ami ancora ...
 Sì, dal sen ti strapperò.
 Non ti resta che un istante;
 Parla ... di ...

Chi. Sono innocente. —

Val. L'assassin del figlio mio? ...

Chi. Noto è al Ciel - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro! ... Oh iniqua! — Va.

Chi. Quì... (*Valmor! — che crudeltà!
 (* toccandosi il cuore .
 a 2.

Chi. Ma verrà, verrà il momento
 (elevandosi gradatamente .
 In cui puro, in suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà. —
 Tardi allor pentito, ingrato,
 La tua Chiara chiamerai ...
 Desolato piangerai,
 Fra i rimorsi, nel dolor.
 La tua Chiara in Cielo allor
 A te calma implorerà.
Val. Ah! rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore.
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha,
 Troppo, indegna, sì, t'ho amato.
 Ma tu più non mi vedrai.
 Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà.
 (partono da opposti lati ...

S C E N A VII.

Galleria .

Michelotto, pensoso, con atti di sommo
 stupore e ammirazione .

Mic. Oh! — Veh! — Povera Chiara! —
 (esempio vero

Di bontà, di pazienza! — La mia moglie
 M'ha confidato tutto — ella sapeva

Tutto da Chiara. » Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmor. — Chiara un

(mattino
 » Va per baciar quel figlio, e vede un

(uomo ...
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato

» Dal suo delitto. — Dietro una cortina
 » Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 » Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
 » Un pugnol sanguinoso, — ella si svenne.
 » Giunse la Governante, — si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnol che posava a lei vicino.
 » Venne accusata; — tacque.
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro ... ch'è lui - certo. »

(L'ho detto
 Io sempre — al muso ... un assassino!...
 (e fui
 Indovin . . . (riflette .

S C E N A VIII.

Montalbano entrando, e detto.

Mon. Qua colui! (vede *Mic.*

Mic. (*avviand.*) Ma adesso ... Oh! (*Lupum...*
 E lupo vero, *in fabulam*) Signore!...
 (*con riverenza.*

Mon. Amico! (*con affettata bontà.*

Mic. Oh! troppo onore! . . .

E grazie.

Mon. Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

Mic. Vostra figlia?
 (Proviamo.) Male ... male assai.

Mon. Davvero!

(Oh! morisse! — Il terribile mistero

Morirebbe con lei.

Securo allor sarei.)

Mic. (*osservandolo.*) (Parch'abbia gusto...
 Fa il bocchin! — Eh!)

Mon. Voglio vederla.

(*avviandosi verso la porta di Chi.*

Mic. (*opponendosi.*) Scusi.

Perchè?

Mon. Quale richiesta! — Non son io

Padre suo?

Mic. (*fissandolo*) Padre suo! — Sì —

(l'infelice. (*marcato.*

Per sua disgrazia; ha un padre ... almen

(si dice.

Mon. Qual pensier! — che vuoi dire?

Mic. (*marcato.*) Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

Mon. Come! ... e ardisci? (*con impeto.*)

(Prudenza.)

Mic. Ecco, — udite ... e ... Pazienza.

Che l'antipatica vostra figura

Desti ... scusatemi, rabbia e paura,

Della natura, che vi diè un ceffo ...

Certi occhi, e tratti! ... colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia ...

L'orror visibile pel buon papà ...

Fa meraviglia ... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai.

Il suo buon padre ... uomo d'onore,

D'eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso, di sè l'orrore

In faccia al padre celar non può.

Figlia sì perfida a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! — e voi ... scusate;

Voi ... suo buon padre, voi l'accusate!

Mon. Perchè difendere non la poss'io ...

- Mic.* Chi lo potrebbe meglio di voi?
(*con forza.*)
- Mon.* (*Oh rabbia ! . . .*) E come ? . . .
- Mic.* (*con fuoco crescente.*) Sì, amico mio...
Voi... voi... Sì... voi. — Tutto io già so.
- Mon.* (*Cielo ! . .*) Sapete . . .
- Mic.* Sì. — Tutto io so.
- Mon.* Il suo spavento
Il turbamento
Celar quest' anima ,
Calmar non sa.
Ci vuol bravura ,
Disinvoltura.
E poi mia vittima
Colui cadrà.
- Mic.* Il suo spavento ,
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sa.
Da galeotto
A marinaio ,
Amico caro ,
Adesso andrà.
- Mic.* Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
- Mon.* (*ansio.*) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato ? ...
(*Ah ! ch' io son precipitato.*)
- Mic.* (*Ora un colpo già lo coglie.*)
- Mon.* E . . . (*sforzandosi.*)
- Mic.* E . . . (*contraffacendolo.*)
- Mon.* Tutto ? . . .
- Mic.* Tutto.
- Mon.* (*affannoso*) (*Ohimè.*)

- Mic.* (*Va in sudore :*) Vi vien male ? ...
- Mon.* No . . . Un vapore.
- Mic.* Già.
- Mon.* Sicchè . . .
Chiara . . . ha detto . . .
- Mic.* Tutto.
- Mon.* Tutto ? ...
(*Rovinato io sono allor.*)
- Mic.* (*Molto forte quel vapor !*)
Ma a tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino.
- Mon.* A tacer s' ostina ognora
(*respirando gradatamente.*)
(*Ah ! respiro dunque ancora.*)
- Mic.* (*Torna a fare il bel bocchino !*)
- Mon.* Sicchè dunque . . . amico caro . . .
(*con aria.*)
- Mic.* Sicchè dunque io vi dichiaro ...
Che se in caso di tal conto
S' ammettessero i sospetti ,
A giurar : io sarei pronto . .
- Mon.* Cosa ? . . . (*ansio.*)
- Mic.* (*adagio.*) Che . . .
- Mon.* (*con forza.*) Cosa ? ...
- Mic.* Che voi . . .
Voi , più ch' altri , conoscete
L' innocenza di quel cor.
- Mon.* Miserabile impostore ! (*con furore.*)
- Mic.* Quanto caldo ! — ehi , ehi , Signore !
- Mon.* Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione ?
- Mic.* Meno furia. — So ... e non so ; —
So ch' è forza d' opinione :
E ad un caso parlerò —

La salute. (*con riverenza per partire.*
Mon. (con forza) Resta — qua. —
 (*prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce.*

a 2

Mon. Vedi tu questo pugnale?

(*a mezza voce.*

Se ti fugge una parola,
 Ch'esser possa a me fatale
 Di sì perfido sospetto
 Io lo pianto nel tuo petto. —
 Se tu parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà. —

(*poi ripigliando aria gioviale.*

Caro amico, siamo intesi:
 Montalban tien bene in mente —
 Poi staremo allegramente:
 Già tu ben mi servirai
 Ben da bere ci sarà. —

Ma se parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà.

La salute — (*con riverenza, contrafacendo Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalb.*

Mic. Resti qua.

Vedi tu questa pistola
 Caricata a doppia palla? . . .
 Questa poi: se l'altra falla.
 Galantuom, t'ho conosciuto.
 E mi sono provveduto.
 Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà.

(*poi coll'aria gioviale.*

Mio Signore, siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto de' birbanti
 S'ha da stare allegramente.
 Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi, tu sei morto

L'una o l'altra colpirà.

(*Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.*

S C E N A IX.

Grand' Atrio nel Castello.

Guardie disposte. — Cavalieri, Dame da varj lati, che si riuniscono; e volgendosi in gruppi verso là d'on-de poi arriverà Chiara, cantano in

Coro

Vieni, o Chiara, o mai sicura:
 E dal seno sgombra omai
 Quell'ambascia, quel timor.

Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.

Vieni: squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene, e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Bufemia: Rosenberg, e Valmore al loro fianco. Michelotto, e Marcella

parlano sommessamente. Paggi, Scudieri e Domestici. Montalbano poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda ... ed innocente ..
È con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio ...
Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce.*)

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami

Mar. Per la vostra Marcella ...

Ros. Se t'è caro l'onore

Chi. E se m'amate

Oh! per pietà ... cessate d' assalire

Così un povero cor.

Mic. (*marcato*) Dunque ... scusate,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest' infame assassin, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. (*coll' espressione di mistero, e terrore.*) Su, figlia, ardire

Palesa l'uccisore — ch' egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero ... spirando ... in suo furore

Te maledir.

Chi. (*con grido di raccapriccio e oppressa*)

No ... no ... oh! Ciel! Che orrore!

(*s' abbandona su d' Eufemia.*)

Val. Montalban! ...

Mic. Quest' è troppo
(*non contenendosi.*)

Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu? (*fiero.*)

Chi. (*agitata*) Michelotto! ...

Mic. Non è più tempo. (*ansia generale.*)

Euf. Ebben! ...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. (*segnando Mon.*)

Tutti Montalbano!

(*sorpresi, e colpiti.*)

Val. Suo padre!

Mon. (*furente*) Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha
(*taciuto. con calore.*)

E per salvar il padre ella s' espone

All' infamia, alla morte.

Val. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiarà?

Chi. Non è ver — nego tutto — ingiusta —
(*mente con energia.*)

Il mio padre s' accusa — egli è innocente.

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator' meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E la tregua a nostre pene —

Accordare il Ciel vorrà.

Lascio ... tutto! — A tutti ... addio. —

Ah! — di Chiara la memoria

(*a tutti, e arrestando lo sguardo*

su Val.)

Non odiate ... per pietà.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara
La memoria a noi sarà.

Val. Chiara? . . . (*trattenendola.*)

Mon. Vieni.

Ros. (*deliberato*) V' arrestate.

Vedo già, celeste figlia,

(*a Chiara con tenerezza e ammirazione.*)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara . . .

(*la prende per mano.*)

Mon. (*con fremito mal celato.*)

Che fareste . . .

Rosenberg! — I dritti miei . . .

Ros. Per me cura voi n' avete —

(*dignitoso.*)

Li ripiglio ora su lei

(*sorpresa, emozione generale.*)

Io . . . suo vero genitor.

(*l'abbraccia.*)

Chi, e) Ciel! Oh gioja! Voi ^{mio} padre!
seco tutti) suo

Mon. O furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar.) Oh contento! E voi ^{mia} madre.
Mic. Chi.) sua

Chi. Ah! la figlia di voi degna,

Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor.

(*segnando Mon.*)

Tutti Alla morte il traditor.

(*Ros. ordina alle guardie d' allontanar Mon.*)

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell' abisso ov' è l' orror?

(*parte condotto dalle guardie.*)

Val. Chiara . . . il tuo perdono . . . il cor! . . .

(*con tutta tenerezza. Chiara gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a*

Ros. e ad Euf.)

Chi. Ah! — sento di rinascere

In questo bel momento.

Qual sogno di tormento

Svanito è il mio penar.

Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri diletta,

Io torno di contento,

D' amore a palpitar.

Tutti Ritorna di contento,

D' amore a palpitar.

(*gruppi analoghi.*)

F I N E .